

Pd, Pacher si è dimesso con Kessler a ruota

Via libera ai nuovi vertici prima del congresso. Approvato il regolamento dei circoli

TRENTO. Come da copione: Alberto Pacher si è dimesso dalla segreteria del Pd e Gianni Kessler l'ha seguito a ruota lasciando l'incarico di presidente, con l'obiettivo di trovare una guida al Pd prima del congresso del partito, che si tenga in primavera (come sostengono alcuni) oppure entro il 2009, come previsto dallo Statuto. Si è conclusa così, ieri a tarda sera, l'assemblea provinciale del partito democratico nella sede di via Brennero. Approvato anche il nuovo regolamento dei circoli territoriali che entro sei mesi dovranno dotarsi di un proprio coordinamento, in accordo con la segreteria.

Alberto Pacher si è dimesso, anche per evitare che si dicesse che l'ha fatto fuori. Gianni Kessler l'ha seguito a ruota, spingendo la strada ai nuovi vertici del Pd (segretario, presidente e coordinamento provinciale) che avranno il compito di traghettare il partito fino al congresso, quando la parola passerà alla base del partito.

Si è discusso fino a notte fonda ieri nella sede di via Brennero. C'è stato chi avrebbe visto bene Pacher a portare avanti il Pd in questa fase transitoria, ma è stato lui stesso a tagliare corto su questi ipotesi: «Serve una persona che possa dedicare il 100 per cento delle proprie energie al partito - ha detto - mentre io ho compiti delicati da svolgere». Tutto questo proprio nel giorno in cui si varava il regolamento dei nuovi circoli.

Hanno preso la parola Pinter, Nicoletti, Veronesi, Dorigatti, Andreoli, Brunelli, Kessler, Cogo, Dalmaso, Robol e Merighi tra gli altri. Anche Luca Zoni che ha ringraziato chi ha avanzato il suo nome per la segreteria, tutt'altro che dispiaciuto, con la speranza che nel suo caso non si tratti di un mandato transitorio. Per quel posto circolano anche i nomi di Wanda Chiodi (su cui ci sono convergenze dalle varie fronde del partito) e Alessio Manica. Ma ieri sera si è discusso più di modi

che di persone: come fare a trovare una nuova guida al partito in tempi brevi, un mese o poco più, questo l'obiettivo, in osservanza dello statuto che prevede un massimo di 30 giorni. Sempre lo statuto prevede che il segretario vada scelto all'interno dell'assemblea.

Non ci sarà un portavoce (come era stato ipotizzato nei giorni scorsi) e quindi in questa fase - in attesa del sostituto - sarà sempre Alberto Pacher a rappresentare il partito democratico. La fase transitoria del Pd è iniziata.



Alberto Pacher e Gianni Kessler. Entrambi si sono dimessi dalle cariche di segretario e presidente del Pd

TRENTO. «Il Partito democratico dichiara se intende puntare su Alessandro Andreatta come candidato sindaco di Trento». E questa la richiesta che arriva dallo Sdi alla vigilia del primo vertice del centrosinistra in programma per questa sera. I socialisti, che nei giorni scorsi hanno riunito il coordinamento cittadino, chiedono al partito di maggioranza relativa di scoprire le proprie carte. «Se il loro candidato è l'attuale sindaco reggente, che senso ha andare alle primarie?», dice il capogruppo dello Sdi in Comune Alessandro Pietracci. «Se le primarie devono essere una formalità di rito, noi diciamo da subito che siamo contrari. Se invece si vuole scegliere un candidato nuovo, magari pescando dalla società civile, allora il discorso cambia».

«Il Pd dica se vuole Andreatta» Comunali, lo Sdi incalza. Oggi vertice di coalizione

Il vertice di oggi metterà per la prima volta attorno a un tavolo le forze dell'attuale maggioranza comunale. Non ci saranno dunque Patti, UdC e Italia dei valori, a cui il centrosinistra guarda per allargare la coalizione in vista dell'appuntamento elettorale di giugno.

Il nodo da sciogliere è proprio quello delle primarie, decidendo se dare vita ad una consultazione degli elettori per scegliere il candidato del centrosinistra. La scorsa settimana il coordinamento del Pd si è espresso a favore di questo percorso, ma tra gli alleati (ad eccezione dell'Udc, che le ha espressamente invocate) le primarie non sono particolarmente amate. Tuttavia le forze di centro si stanno comunque attrezzando in vista di questa possibilità. Nelle ultime settimana-



Alessandro Andreatta

ne il nome che si è fatto è quello di Claudio Bortolotti, dirigente della Protezione civile che dal 5 gennaio sarà in pensione. Uomo operativo, fedele di Dellai, con una storia a sinistra pur senza mai aver fatto politica attiva (nella Cgil e nei socialisti), oggi di area Pd. Ma la sua candidatura in questa fase potrebbe essere lanciata dall'Upi e dall'area di centro proprio contando su un nome che potrebbe ottenere consensi anche tra chi, nel Pd, non ama Andreatta. «Se si formalizza questa candidatura, ci riteremo - dice Pietracci - Bortolotti è sicuramente una figura di prestigio».

(ch.be.)

"TRENTINO", 30 DICEMBRE 2008, P. 16

TRENTINO

Lo Shopping dei Lettori

OPORTUNITÀ PER DECRETI COMODAMENTE A CASA TUA

Samsung C520

Telefono cellulare Samsung Italia Tim, fotocamera e radio FM per accompagnarti ovunque vai!

Caratteristiche tecniche:

- display LCD a colori 1,67 pollici (128x160) 65 000 TFT
- rete di SMS, MMS, EMS con funzione IP
- dotato di funzione vivavoce, rubrica, giochi, sveglia, suonerie polifoniche
- radio FM con sintonizzazione manuale ed automatica
- dimensioni 8,47 x 4,51 x 1,78 cm, peso 70 gr
- garanzia 24 mesi



ORDINARE È SEMPLICE

su internet
www.trentino.comodamente.it

per telefono

800-912783
attivo 7 giorni su 7 dalle 9 alle 21

COME PAGARE

in contrassegno (contanti alla consegna) o con carta di credito

Contributo spese di spedizione contrassegno € 8,90
carta di credito € 6,90

a soli
€ 49,90

Samsung C520 per l'acquisto comunica il codice prodotto
TN - 33573

I COMUNI VENETI DI CONFINE

Torna il vento secessionista

Da Feltre nuova iniziativa per l'ammissione al Trentino

FELTRE. Una nuova ondata secessionista parte dal Feltrino. Dopo Lamon e Sovramonte ieri a Feltre è stata posta la prima pietra del referendum che probabilmente nell'autunno del 2009 porterà migliaia di bellunesi alle urne. L'obiettivo nel breve termine è costituire il comitato dei duecento, organismo che - regolamento provinciale alla mano - dovrà formalizzare la richiesta alla Provincia. «I bellunesi devono assumersi la responsabilità della loro provincia» afferma Poletti. Il quesito è già scritto: «Volete voi passare con la provincia autonoma di Trento?».

Un parto, il cui travaglio dipenderà dall'atteggiamento del consiglio provinciale. Una volta costituito il comitato dei duecento infatti, le alternative sono due: o l'assemblea ratifica la proposta, trasmettendo gli atti a Roma per l'indizione ufficiale del referendum, oppure si interpellano gli elettori attraverso una rac-



La scheda referendaria con cui Asiago votò per l'ammissione al Trentino. Ora Feltre torna all'attacco

colta firme che dovrà raggiungere nel giro di pochi mesi le ottomila firme. Eventualità quest'ultima che non sembra preoccupare i secessionisti, pronti a scendere in piazza e "invadere" con stand e megafoni mercati settimanali e vie di paese. «Per il resto la trafila è la solita», spiega Poletti

con l'aria di chi ha una certa esperienza nel campo. «Corte di Cassazione, ministero degli Interni e presidente della Repubblica. Se tutto dovesse proseguire per il verso giusto si potrebbe votare già a settembre. Male che vada, alle urne entro novembre» prosegue Poletti.

Palestina, interviene anche Gianni Kessler

L'appello: «E' tempo che le armi tacciano e riparta il dialogo»

TRENTO. «E' tempo che le armi tacciano e si riapra una nuova stagione del dialogo, per mettere la parola fine al conflitto che dilania quella terra da oltre 60 anni, nel riconoscimento del diritto alla sicurezza per lo Stato di Israele e del diritto ad uno Stato per il popolo palestinese». Ad affermarlo è Giovanni Kessler, nel 1998 vicecapo della missione di pace Osce in Kosovo, ex magistrato di Mani pulite, ora presidente del consiglio della Provincia autonoma di Trento. «Anche in questa occasione le istituzioni internazionali preposte alla pace e alla sicurezza del mondo - prosegue Kessler - hanno evidenziato i propri limiti, in

una impotenza che mina la loro credibilità. Le ragioni della pace sono affidate soprattutto a quanti, nel campo israeliano e in quello palestinese, si battono per il rispetto dei diritti umani e dei legittimi interessi dei due popoli. E' assolutamente necessario che quanti lavorano tra mille difficoltà e grande tenacia per una soluzione politica del dramma mediorientale sentano la vicinanza e la operante solidarietà del nostro Paese, dei suoi cittadini, delle sue istituzioni. Il Trentino è legato ad Israele e alla Palestina da rapporti di intensa collaborazione, che si è tradotta in concreti progetti di cooperazione internazionale».